



Archivio Diaristico
“La Lanterna Bianca”

Concorso di Diari

XI[^] Edizione

In memoria di

Filippo Maria Tripolone

N.1962 - M.1995

6 Premio Sez. On-Line

La prima volta che...

Di

Legnini Sandra

Chieti

La prima volta che...

“Buongiorno amore...stamattina però..è stato dal vivo...non dimenticherò mai. Ti parlo con gli occhi e basta...Non lo so nemmeno io come sto..” “Io so come stai..Ben alzata.” “Come sto? Dimmi.” “In stato mistico, decisamente di buon umore. E con degli occhi ed un viso stupendi.” “Non ti rendi conto...di quanto sono innamorata di te. Guardami.” “Lo vedo, lo sento, lo percepisco. Ti adoro.” “Mi viene da piangere per quanto sono felice e serena. Peccato che sta per finire questo sogno meraviglioso.” “Non devi piangere perché non è stato un sogno. Tutto reale. Dammi un pizzico per verificare!” “Questo viaggio doveva essere di sola andata..Sto bene quando sono con te.” “Magari sarei noioso al secondo giorno!..” “Magari io!..”

Sentite la dolcezza di questi due nomi pronunciati insieme: Daniele e Sara. Daniele e Sara che musica soave, che leggerezza, che trasporto sublime. Il treno era pieno di gente ma su quel vagone numero otto, nei posti vicino al finestrino sessantadue e settantaquattro c'erano solo loro due, il mondo si era fermato, il treno andava veloce, correva e fuori il paesaggio iniziava a diventare familiare, troppo conosciuto. Troppo veloce il ritorno alla vita di sempre, alla vita reale, quel viaggio di un giorno e mezzo, ventisette ore insieme, lontano da occhi indiscreti, come fidanzati invece che amanti, era stata la realizzazione di un sogno. Avevano settantaquattro anni in due ma è come se fossero stati adolescenti menefreghisti che non conoscevano pudori nella manifestazione in pubblico del loro amore. Mille effusioni per tutto il tempo. Si desideravano in un modo incredibile, erano come due calamite ma molto più morbidi, caldi, nei loro abbracci e nei loro baci.

Non sembravo vero ad entrambi che quel venerdì mattina, erano potuti partire, senza intoppi e problemi che già in passato avevano fatto rimandare quell'esperienza che tanto avevano bisogno di fare, dormire insieme almeno una notte. Era la prima volta che dormivano insieme una notte intera, che potevano darsi il buongiorno guardandosi negli occhi, labbra dentro labbra, perdendosi l'uno dentro il calore dell'altro. Respirandosi per un tempo che sembrava infinito. Ventisette ore di soli Daniele e Sara, a tu per tu, scoprendo quello che fino ad allora avevano solo potuto immaginare dell'altro, vivendo come una coppia normale, mangiando assieme, camminando assieme mano nella mano, scambiandosi tenerezze, facendo le foto, guardando le vetrine del centro, cenare fianco a fianco, e soprattutto condividere la stanza d'albergo come marito e moglie, con quell'intimità che solo la convivenza è in grado di darti, spartendo il bagno, e amandosi a più non posso. Ogni movimento, ogni parola, ogni azione fatta nell'arco di quel tempo del loro viaggio sembrava scandita, marcata, nella mente e nel cuore di entrambi. Ogni gesto, ogni respiro era fatto con naturalezza, ma era speciale, era nuovo, era stupendo. Perché il loro incontro non sarebbe terminato di lì a poco, non sarebbe stato solo vedersi per fare l'amore, espressione massima della passione che provavano l'uno per l'altra, sarebbe stato fare l'amore e...le piccole cose che non avevano mai potuto condividere.

Sara aveva questo sogno nel cuore, di stare con Daniele una notte intera, e quella sarebbe stata la terza volta che avrebbero fatto un programma di quel genere. E non ce l'avrebbe fatta a ricevere un'altra delusione per il sogno infranto, qualunque fosse la ragione del rinvio. Quando glie lo aveva proposto Daniele, lei non aveva accettato subito, gli aveva risposto di sì senza troppo entusiasmo, non voleva restarci male se poi non se ne fosse fatto nulla. Invece la data si avvicinava e tutto filava liscio nelle loro vite reali. Aveva detto in famiglia che sarebbe stata fuori la notte di venerdì perché c'erano impegni di lavoro che la portavano fuori città. E nessuno le aveva obiettato niente.

Desiderava che Daniele da sempre appassionato di viaggi, di ristoranti, era un uomo che sapeva come godersi la vita, organizzasse per lei quel viaggio così importante. Che fosse lui a scegliere l'albergo, il mezzo per andare, il ristorante dove cenare. Tutto. E Daniele non si era di certo tirato indietro, anche se era nuovo per lui scegliere, senza l'approvazione di qualcuna che lo bacchettasse di continuo, che aveva sempre da ridire. Sembrava un bambino che muoveva incerto i primi passi. Ma l'amante non era come la moglie. Lei lo apprezzava, solo il pensiero che lui spendesse del tempo e riflettesse su una stanza piuttosto che su un'altra, su quale sarebbe stata la sua reazione, di sorpresa e di stupore, quanto la rendeva felice tutta quella circostanza, e i preparativi che faceva, più passavano le ore e più fremeva. Voleva essere perfetta come una sposa. Quello era il suo

matrimonio con partenza immediata per il viaggio di nozze. Un concentrato pazzesco di emozioni, da gestire, vivere, e smaltire in poche ore. Come premere sul pedale dell'acceleratore e poi frenare bruscamente. Fermarsi di botto e scendere. Ma intanto che il piede spinge, e vai veloce, i brividi e l'adrenalina si impossessano di te e anche se è un attimo, puoi dire di aver corso almeno una volta nella vita. Di essere andato al massimo. E ne vale la pena. La sposa era agitata, sentiva di voler essere perfetta, esteticamente, fisicamente, sotto ogni punto di vista, voleva dire sì, sì che lo voglio stare con te, essere la tua donna alla luce del sole, sì che voglio che tu sia fiero di avermi al tuo fianco, di camminare con me e farmi sentire non la signora chicchesia, ma la lei di cui ti sei innamorato. La lei che se i maschi la guardano, tu la tiri verso di te, le metti un braccio alla vita e la baci sulle labbra perché è roba tua. Nel senso più vero del termine. E accadde esattamente questo. La notte di giovedì non dormirono entrambi, non facevano altro che scambiarsi messaggi, dichiararsi la voglia di partire, facevano il conto alla rovescia, erano fuori di testa e agitati. Si fece presto giorno e pronta, Sara uscì di casa con il suo trolley pieno di biancheria sexy. Aveva scelto il rosso, era una sposa audace. Voleva stenderlo, stecchirlo, immaginava di andare in giro per la stanza nuda, di sedurre il suo uomo eccitato, sentiva addosso le sue mani mentre chiudeva il portone di casa. Scese le scale e volò in stazione. Daniele aveva avuto un contrattempo all'ultimo momento, che comunque non gli fece cambiare i programmi per quella giornata per fortuna. Si perché, in due vite parallele nella realtà, devono combinarsi milioni di situazioni ed imprevisti per far sì che un progetto vada a buon fine, bisogna incastrare menzogne e verità oltre all'infinita e innaturale voglia di stare insieme. Finalmente si videro. Si guardavano persi. Salirono sul treno, e seduti vicino, lei gli mise le cosce sopra le sue, iniziò a baciargli, di tanto in tanto. E la gente li guardava, perché lei era forse appariscente, pareva strano vedere una coppia di cosa? Coniugi così innamorati alla loro età? No. Non avevano la fede. E allora cos'erano? Boh..comunque stavano avvinghiati l'uno all'altra in maniera insolita. E non avevano nessuna vergogna di farsi in pubblico effusioni e smancerie. Parlavano, ascoltavano musica, guardavano il mare e leggevano il libro degli aforismi sulle donne.: "La donna è il sole, gli uomini i suoi pianeti" (Eloise). Quattrocento chilometri e sarebbero arrivati a destinazione. Una passeggiata dalla stazione all'albergo e poi un'ora di relax prima di andare alla serata-evento alla quale partecipavano. La notte del peccato. Concorso per gli artisti della seduzione in tutte le forme. Dopo l'evento, cena a base di pesce nel ristorante scelto appositamente da Daniele per entrambi e poi finalmente, stare insieme tutta la notte in albergo. Galeotta fu la "calamarata", deliziati di quel sapore, deliziosamente trascorsero la notte, consumando quel finto matrimonio di solo vero amore, senza nessun interesse e convenienza. Era la sua signora quella notte, la strinse a se tutto il tempo. Sara non desiderava che di stare in quelle braccia. Era innamorata come mai nella sua vita. E quello che stava vivendo era la realizzazione di un sogno. Sognava ad occhi aperti. Non capiva se fosse tutto vero. Quanto tempo aveva pensato, immaginato, creduto di poter vivere quegli attimi, quante volte aveva pianto da sola, per l'assenza del suo Daniele adorato. Quante volte avrebbe voluto che le situazioni non fossero così complicate. Quante volte sarebbe voluta scappare via, fuggire da quella vita che la torturava dolcemente, come se visse nella stagione delle piogge ed ogni tanto uscisse qualche intrepido e irradiante raggio di sole. E poi tutto quel mare, a destra e a sinistra, il tramonto e le luci della notte che si riflettevano nel porto, e poi il paesaggio al mattino, e chi avrebbe potuto scordare quelle ventisette ore trascorse come una sposa? Ogni ora era un giorno, ogni giorno era una settimana, tutto era tremendamente intenso. E guardarsi tanto e ascoltarsi, viverli toccando le mani, il viso, amarsi da morire. Il tempo trascorrevva veloce e lento, Sara era con Daniele, viveva quel sogno ma le sembrava di sognare. Si guardava con lui e si guardava dall'alto, era lei che parlava e stava con Daniele, ma si vedeva parlare con Daniele come se lo stesse immaginando. Pareva drogata d'amore. Forse lo era! Era davvero la sposa più felice del mondo. Non c'era nessuna donna più felice di lei. Era mezzanotte quando tornarono in albergo e Daniele accese la televisione e prese il giornale. Come se fosse una sua consuetudine di sempre, solo che Sara non lo lasciò né leggere né guardare la tele. Lei adorò quel gesto, di rispetto, di genuinità, che le permise di sedurre il suo uomo, che non aveva occhi che per lei, che non le toglieva mai gli occhi di dosso. Fecero l'amore ancora e ancora, poi lei spense la luce per provare l'ebbrezza di dormire con lui, dormire semplicemente, così che quando si sarebbe

svegliata, sarebbe stata tra le sue braccia davvero, sul serio. Daniele non riuscì a prender sonno, la carezzava ininterrottamente, voleva ancora stare sessualmente con lei. Alle cinque e mezzo Sara aprì gli occhi e sentì le mani di Daniele che ancora dolcemente la toccava, fece lo stesso su di lui e si amarono ancora. Alla fine si addormentarono per qualche ora entrambi e insieme. Al risveglio fecero colazione ancora insieme, con caffè, cornetti, marmellata e labbra. Poi una doccia al volo e via, di nuovo in strada alla volta della stazione. Ancora diverse poche ore di viaggio nel ritorno, con in bocca il sapore della malinconia, con addosso l'odore di sesso, e nella testa già il ricordo dei momenti appena vissuti. Il cuore stracolmo ripieno d'emozione e d'amore. Ad un certo punto, sempre con le cosce incastrate, nel vagone sette ai posti sessantatre e sessantacinque, mentre ascoltavano musica, prese il cellulare e inviò quel messaggio a Daniele, che gli stava accanto. Era talmente frastornata che sentiva che stava per scoppiare a piangere, lo guardava con gli occhi vivi e sinceri di chi ama veramente, non riusciva a dire neanche una parola. Aveva un nodo alla gola, pensò che messaggiare era il giusto strumento, il solito! Scrisse quello che provava, messaggi che raccontavano di aver vissuto lo stesso sogno, ma non era un sogno quella volta, era la realtà, e poteva dirglielo di persona, non stava immaginando, era davvero stata, era davvero con Daniele su quel treno. Solo che le spose quando tornano dal viaggio di nozze non vanno a casa dalla madre, entrano nella nuova casa con il marito. E iniziano a vivere col marito da quel momento in poi. E allora perché per Sara non era la stessa situazione? Già. Lei non era la sposa, era l'amante. Che tristezza che desolazione, che tremendo carattere, che stupido modo di vedere le cose, di vivere la vita, aveva vissuto il suo sogno ed ora perché si sentiva così angosciata? Perché aveva già la mancanza di Daniele se lui era ancora lì seduto vicino a lei? Scesero dal treno, presero il bagaglio, ancora un bacio, un ultimo, e fine delle smancerie in pubblico. Sara e Daniele, nella stazione della città in cui abitavano, come due estranei, distanti. Salirono in macchina, e dopo dieci minuti si separarono, si dissero a malapena ciao. Sara fu un lampo nello scendere dalla vettura, nel centro della città. Pochi minuti ancora e la vennero a prendere, per tornare a casa, dai suoi bambini. Era la prima volta che...si sentiva così strana, era la prima volta che aveva corso tenendo a tavoletta il pedale dell'acceleratore, era la prima volta che aveva fatto l'amore tutte quelle volte in una notte sola, era la prima volta che...aveva dormito con un uomo che non era suo marito, era la prima volta che il sogno era diventato realtà!